

Data	Testata	Edizione	Pagina
30.10.15	Quotidiano	CAL	12

MELITO PORTO SALVO Nuova tegola per il Tiberio Evoli, bloccato il reparto di Ortopedia Infezione in ospedale, chiusa la sala operatoria

di MARIA MANTI

MELITO PORTO SALVO – Al Tiberio Evoli, a causa di un'infezione nosocomiale chiude anche la sala operatoria e l'ortopedia. È successo circa due giorni dopo l'ultimo intervento chirurgico quando dopo che i prelievi di routine, effettuati ad un paziente operato per una frattura scomposta, hanno rilevato tale importante infezione che generalmente si contrae in ambiente ospedaliero e che assume la denominazione di nosocomiale perché i tempi di incubazione sono lunghi e non rilevabili prima delle quarantotto ore. Un ceppo batterico che ha fatto scattare l'allarme e che conseguentemente ha portato alla chiusura della sala operatoria e del reparto di ortopedia ed al trasferimento del paziente stesso in rianimazione a Locri. La direzione sanitaria del nosocomio ha fin da subito attivato i protocolli interni previsti nei casi di infezione ospedaliera, disponendo l'isolamento e la protezione delle



L'ospedale di Melito Porto Salvo

strutture a rischio interessate; attivando le procedure di sanificazione ed il trasferimento dei pazienti ricoverati in ortopedia in altri presidi. L'unità operativa del rischio clinico; del servizio di protezione sono prontamente intervenuti e sono state attivate le procedure protettive dei pazienti e degli operatori. Fino a ieri nessuna novità, si resta in attesa di

risposte rassicuranti e positive che le strutture di accertamento (laboratori ed Arpacal) ci si augura forniranno a breve. In realtà, il batterio che si è insediato all'ospedale di Melito, non è un caso anomalo e si può verificare in tutti i nosocomi. La problematica maggiore e che in questo periodo storico appare l'ennesima mannaia che lo sta portando alla morte.

A rimanere in piedi allo stato attuale, rimane solo il reparto di medicina ed il pronto soccorso. Per la chirurgia si attende ancora l'arrivo di un primario che garantisca la riapertura del reparto e la ripresa degli interventi in emergenza. Si perché la problematica principale rimane l'emergenza che da tempo non viene più garantita. Al territorio greco, vasto e

frammentato, con un bacino d'utenza di circa 70 mila abitanti, compreso l'entroterra, nonostante i vari proclami, mancano i Lea (livelli essenziali di assistenza). Anche il laboratorio analisi a breve, per quanto ha dichiarato il commissario Scura, chiuderà i battenti e resterà solo un centro prelievi. A ottobre con la quiescenza del dottore Vincenzo Cuzzola, anche l'ambulatorio di ortorinolaringoiatra ha chiuso i battenti. La carenza di personale dunque, rimane la tegola più pesante. Sono circa 60 i medici e gli infermieri che negli ultimi tre anni sono andati in quiescenza senza mai essere sostituiti. A ciò si aggiunge una struttura fatiscente che ancora è ancora in attesa di essere rimessa a nuovo, grazie a quel fantomatico finanziamento di 10 milioni euro, finalizzato alla ristrutturazione e realizzazione di un nuovo padiglione e che invece, rimasto parcheggiato dal 2012, non si sa che fine abbia fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA